

RAI e cinema: molti premi, ma...

Bilancio in rosso per i film TV

La qualità è buona, ma è scarso il successo di pubblico: perché?



La Rai-Tv, finanziatrice di film, ha avuto non poca fortuna nei festival internazionali. A Cannes e a Nizza, a Montreal, a Mosca e a Venezia le sono stati conferiti riconoscimenti ambiziosi e, ovunque si è presentata, il suo prestigio è cresciuto. La messe aurea dell'80 ha compreso Ligabue di Salvatore Nocita, Cristo si è fermato a Eboli di Rosi, Fontamara di Lizani, Megalexandros di Anghelopoulos. Più onore di ricompense, l'81 non è stato, però, un anno di tutto riposo. A Venezia, quest'estate, più di un film recava il marchio dell'ente radiotelevisivo italiano: da Pistoletto di Del Monte a La caduta degli angeli ribelli di Giordana, da Sogni d'oro di Moretti a Da un paese lontano di Zanussi, a Bosco d'amore di Bevilacqua. Ogni caso fa storia a sé.

Si sa che le finanziamenti Rai al cento per cento fino a partecipazioni minoritarie e al semplice acquisto dei diritti per lo sfruttamento via etere. Per non considerare kolossal, ancora in cantiere, come il Verdi di Castellani e il Marco Polo di Montaldo.

Insieme, gli uomini di viale Mazzini non riposano sugli allori. A svegliarli è stato il "Palmares" assegnato a Cannes nel '77, a Padre padrone e poi a L'albero degli zoccoli di Olmi nel '78. Quella non era stata la prima volta in cui alcuni prodotti della Rai giungevano nelle sale della rassegna francese. I fratelli Taurini avevano entusiasmato i critici di oltralpe con San Michele aveva un gallo nel 1971 e gli applausi del pubblico e gli elogi dei recensori avevano accolto nel 1970 la strategia del regno di Bertolucci, andato in onda ieri sera in TV. Ma l'assegnazione di un primo premio nessuno era riuscito nemmeno a sognare.

Quando Padre padrone vinse, ebbe inizio un "new look" e si capì che sarebbe stato, d'ora innanzi, più conveniente valorizzare al massimo il cinema ma merce, dando la precedenza

alla circolazione nei tradizionali circuiti del cinema. Allettato in economia, il film dei Taviani fu venduto in ogni parte del mondo e i suoi introiti, in Italia, si aggirano attorno ai 2 miliardi. Il successo riscosso non era stato previsto. Alla Rai-Tv, Padre padrone lo avevano concepito alla pari di La strategia del regno, come film da replicare in un paio di serate e, al più, da noleggiare successivamente a qualche locale d'essai o cineclub. Prova ne sia che non furono espletate le formalità burocratiche, in virtù delle quali si ottiene il riconoscimento della nazionalità italiana e ogni nostro film acquisisce il diritto a beneficiare di parecchie provvidenze sancite dalla legge: ristorno del 13% sugli incassi, eventuale premio di qualità, abbuoni dei diritti erariali agli esecutori, ecc.

Così Padre padrone ha camminato, in Italia, alla pari di un film straniero o oppole. Poco conta che la Rai-Tv e i gestori di cinematografi non abbiano tratto vantaggi supplementari a causa dell'inconveniente ricordato. Fatto è che l'episodio di Padre padrone tradisce la casualità della operazione

intrapresa con il film dei Taviani e la mancanza di una strategia nell'intervento televisivo in campo cinematografico. Nell'albo delle imprese che precedono l'exploit di Padre padrone e di L'albero degli zoccoli, figurano i monumentali "Enide" e "Odisea" di Franco Rossi, il Sandokan di Sollima e il Gesù di Zeffirelli, ma anche i profeti storici di Rossellini, La tecnica e il rito e Roma rivolve Cesare di Visconti; i film "clandestini" di Straub, Francesco d'Assisi della Cavoni, il diario di una schizofrenica di Nelo Risi (in collaborazione con l'italo-noleggio), i clowns di Fellini (idem), I recuperanti di Olmi, Brivido di Vancini, La rosa rossa e Un anno di scuola di Giraldi, Letà della pace di Carpi (coll. EGC). Non ho tempo di Giannarelli, ecc. Dopo le vittorie di Cannes c'è stata una certa frenesia — comprensibile e, tutto sommato, fruttuosa — nell'apporre il timbro Rai sui progetti più disparati: l'Altra donna di Del Monte e La ragazza di via Milliere di Serra, Pappocchio di Urbino, il prato dei Taviani e Uomini e no di Orsi (coll. con EGC). Le rose di Danzica di Bevilacqua e l'edi-

zia, se non eccezionale. Gli autori e i registi sono abbastanza liberi dai condizionamenti mercantili e questa particolarità consente loro di avere coraggio e di attaccarsi dalle formule più usurate, non di rado salutando al contempo le ragioni dell'arte e della cassetta. Né è da sottovalutare il contributo della Rai alla lotta contro la crisi, in cui versa l'industria cinematografica.

Tuttavia, l'imperante criterio del basso costo (o del costo suddiviso fra più partners) in funzione di un alto rendimento, non è sufficiente a sostenere una accorta politica editoriale. Vi sono film, la cui visibile povertà di risorse e di mezzi è compensata da una tensione creativa e poetica che si trasforma in un fattore di richiamo per gli spettatori. Ma il sogno anche film, la cui confezione modesta, finisce per escluderli da ogni possibile confronto nelle sale cinematografiche. Capita spesso che i responsabili di Rete dimentichino che un film proiettato è una cosa diversa da un film o da un telefilm diffuso attraverso l'apparecchio televisivo.

È una questione di strutture narrative, taglio dell'inquadratura, ritmi interni e non solo interni, tipologie proposte, aridità e agilità dello svolgimento, composizione e incisività dell'immagine. Problemi che non si risolvono, moltiplicando meccanicamente il metraggio della pellicola risarcita, per uno stesso film, a un duplice impiego.

Si vuol dire che se la Rai vanta meriti indiscutibili e se è augurabile che i suoi impegni aumentino, non per questo è procrastinabile una riflessione sulle esperienze accumulate, allo scopo di razionalizzare le future.

Mino Argentieri

NELLA FOTO: GIUGIO BROGI E ALBERTO VALLI IN UN'INQUADRATURA DI «STRATEGIA DEL REGNO» ANDATO IN ONDA IERI SERA IN TV

Ambiziosi progetti della Rai, «budget» alle stelle

A tutto «kolossal» Dopo Marco Polo, arriva Garibaldi

Per chi ama fruscii di costumi e storie di grandi personaggi, la Rai di Stato promette numerosi piatti con una caratteristica comune: i costi molto alti. La Rai produce ben poco e quel poco si disperde nella costruzione del kolossal, esempio tipico e stabile di produzione aziendale della crisi.

Dal '68, anno dell'Odisea, di Franco Rossi, costato un miliardo e 200 milioni, la Rai è passata al '75 con il Mosè di De Bosio, da tre miliardi, e al Gesù di Zeffirelli da 12 miliardi. Fino a metà degli anni '70, insomma, ha centellinato le grandi produzioni internazionali. Da allora ad oggi il budget di questi prodotti è sotteraneamente aumentato a cavallo tra l'81 e l'82, i megaprogetti in forno sono troppi e non si sa come lievitano. Mentre la Rete uno sta ultimando le riprese del Marco Polo in Cina (28 miliardi) e prevede un Benvenuto Cellini da realizzare in fase progettuale con la Teichonov di Parigi, e un'Illade da produrre con la Leone film, la Rete due, ancor prima di mettere in onda per il pubblico primaverile La vita di Verdi, esibisce i suoi intenti spettacolari con due progetti ambiziosi: Cristoforo Colombo e C'era una volta l'Italia: Giuseppe Garibaldi.

Una Rai dai palinsesti squarriti di programmazione media dove si massificano acquisti di ogni genere, dal Tm moovie al telefilm, gestisce così il suo inserimento nel mercato internazionale, attraverso coproduzioni finanziarie che comportano una serie infinita di rischi: dalla eventualità, sempre più reale, di non fare uso delle strutture cinematografiche italiane ma di quelle straniere, incrementando così la crisi del nostro cinema, fino alla più evidente di sballare, per il lievitare dei costi e la lentezza dei tempi di produzione, il budget nella fase preproduttiva. Testimoniano la mancanza di una seria programmazione il Marco Polo e il Verdi che si sono interrotti ad un certo punto della produzione per ricominciare con un diverso e più ampio progetto di spesa.

Ma il problema di queste matasse che si sbrogliano attraverso lunghissimi tempi di realizzazione (del Marco Polo si iniziò a parlare cinque anni fa) non è solo di budget. «Si tratta anche — sostiene Dario Natali, vice-direttore della Rete tre, — di una politica non omogenea delle coproduzioni, frammentata tra le Reti e, co-

me tale, debole, rispetto a quella delle altre TV europee. Le coproduzioni, così legate a un'attività, non fanno altro che accentuare la difficoltà Rai di inserimento nel mercato internazionale: non esiste una politica aziendale unitaria per creare un mercato europeo della Rai.

La frammentazione è evidente soprattutto negli intenti della Rete due che, da sola, aumenta in percentuale il numero dei progetti speciali: nell'81 erano 10, l'82, nel corso dell'82, diventarono 11,2. De Berti, il direttore di Rete, da parte sua, nega questa evidenza e impasta la torta sui contenuti necessariamente culturali delle produzioni «tipicamente italiane, facilmente esportabili, magari in America latina, assediata di prodotti marcati di italianità». Ma la verità è che con i due nuovi progetti di Rete, Garibaldi e Colombo, si

prospettano situazioni difficili, simili a quella del Marco Polo. Garibaldi, in sostanza, non si riesce ad avviare, anche se è di pochi giorni fa la notizia che Sergio Leone ha accettato di dirigerlo. Ben Gazzara dovrebbe esserne, invece, il protagonista.

Per il momento, comunque, la SACIS verifica la validità dello sceneggiato sul piano internazionale e Gian Paolo Cresci (della SACIS) invia lettere di questo tipo al direttore di rete: «La vicenda dovrebbe essere incentrata più sulla figura mitica di Garibaldi anziché sulla corallità di una storia italiana piuttosto lontana dal gusto culturale del grande pubblico americano che preferisce storie impostate sul protagonista eroe».

A complicare, invece, la fase preproduttiva di Colombo ci si è messa una notizia apparsa su Variety che parla di un'

altra coproduzione in atto tra America, Spagna e altri paesi di uno sceneggiato diretto da Terence Young e prodotto da Raimondo Ricci. Non si ipotizza ancora un incontro tra questo progetto e quello della Rai, approvato dal Consiglio a luglio, in coproduzione con la Clasi cinematografica di Silvio Clementelli, Francia, RFT, alcune Tv americane, Spagna e Giappone, dal costo di venti miliardi. Dalle parole di Lattuada, il regista, si può però capire la mole del progetto. Robert De Niro, scelto come protagonista, costerebbe da solo tre milioni e mezzo di dollari e «molissimo verrà girato all'estero: Spagna, Portogallo, Caraibi e Malta dove esistono enormi piscine sul mare che faciliteranno le riprese delle tre caravelle in tempesta».

«Con questi «kolossal» — dice

NELLA FOTO: BEN GAZZARA E RA GARIBALDI.

PROGRAMMI TV E RADIO

- TV 1**
 - 12.30 DSE - INTERVISTA CON LA SCIENZA
 - 13.00 CRONACHE ITALIANE
 - 13.30 TELEGIORNALE
 - 14.00 L'ENERGIA - (10° puntata)
 - 14.30 OGGI AL PARLAMENTO
 - 14.40 PESCI E CORALLI
 - 15.00 DSE - GLI ANNIVERSARI - (2° parte)
 - 15.30 CAPITANI FUTURO - Cartoni animati
 - 15.50 SONNAMBULISTI - (20° puntata)
 - 16.30 LA LUNGA CACCIA (3° episodio)
 - 17.00 TG1 - FLASH
 - 17.05 DIRITTESSIMA CON LA TUA ANTENNA
 - 18.20 PRESSISSIMA - Attualità culturali del TG 1
 - 18.50 HAPPY CIRCUS - Happy days: «Farmate Alfredo»
 - 19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 - 20.00 TELEGIORNALE
 - 20.40 FABRIZIO DE ANDRÈ IN CONCERTO
 - 21.40 ADUA - Regia di Dante Guardamagna, con Fiorenza Marchegiani, Carlo Simoni, Ugo Maria Morosi (5° puntata)
 - 22.40 NEL BOSCO DI ALBERTO BEVILACQUA
 - 23.15 TELEGIORNALE - OGGI AL PARLAMENTO
- TV 2**
 - 12.30 MERIDIANA - Un soldo, due soldi
 - 13.00 TG 2 - ORE TREDICI
- RADIO 1**
 - 14.28 Italo S.p.A.: 15.03 Eresipio: 16 il pagliano: 17.30 La pubblica allegria: 18.05 Combinazione suona: 18.35 Spazio libero - I programmi dell'accesso: 19.30 Una storia del jazz: 20 Sirene: 21.30 Camminando sopra i treni: 22 Obiettivo Europa: 22.35 Focosa: 23.03 Oggi al Parlamento.
- RADIO 2**
 - 6.00, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21.07, 23; 7.40 La combinazione musicale: 9.02 Radio anch'io '81: 11.42 La signora di Monza: 12.03 Via Azzaleo Tonda: 13.25 La digressione: 13.36 Messer:

- 13.30 1947: LA SCELTA DEMOCRATICA ITALIANA - (9° puntata)
 - 14.00 IL POMERIGGIO
 - 15.25 DSE - IL BAMBINO NELLA TRADIZIONE POPOLARE ROMAGNOLA
 - 16.00 TV 2 RAGAZZI
 - 17.45 TG 2 - FLASH
 - 17.50 TG 2 - SPORTESSA - DAL PARLAMENTO
 - 18.00 SERENA VARIABILE
 - 18.50 L'INTELLIGENTE DENNICK - Telefilm: «Morte di una fana»
 - 19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
 - 20.40 EDDIE SHOESTRINK, DETECTIVE PRIVATO - «Alla ricerca del sig. Wright» - Telefilm
 - 21.35 APPUNTAMENTO AL CINEMA
 - 21.40 TG 2 - DOSSIER - Il documento della settimana
 - 22.25 MUSICA IN CASERMA - Graziani, Kuzminac
 - 23.05 EUROGOLF
 - 23.30 TG 2 - STANOTTE
- TV 3**
 - 14.30 MILANO: TENNIS INTERNAZIONALE
 - 17.25 TG 2 - «L'Arca di Verona 1979»
 - 19.00 TG 3
 - 19.30 TV 3 REGIONI
 - 20.05 DSE - L'EVOLUZIONE BIOLOGICA
 - 20.45 STRAPAROLE - Pagine di Cesare Zavattini (3° puntata)
 - 21.45 DSE - RICERCA SUL MITO - (3° puntata)
 - 22.16 TG 3 - SETTIMANALE
 - 22.40 TG 3
 - RADIO 3**
 - GIORNALI RADIO: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55: 7-11 Concerto del mattino: 7.30 Prima pagina: 10 Notte, voi, loro dorma: 11.48 Succede in Italia: 12 Pomeriggio musicale: 15.18 GR2 Cultura: 15.30 Un cartello discografico: 17.30 Mille domande mille perché: 17.30 Spazzano: 18.45 Europa '81: 19.18 Spazzano: 21 Chi vuol girare, venghi: 22.45 Notte, venghi: 23.40 Il raccolto di mozzanette.

NON STOP



Far da mangiare: quando i problemi sono la «qualità» o la «quantità» (o le due cose contemporaneamente), uno «stop» è una cosa molto seria. In ogni tipo di cucina che debba servire molte persone, ogni apparecchiatura deve sempre funzionare al meglio. O, in casi di emergenza, bisogna avere la sicurezza di una assistenza (tecnici e ricambi) che riduca questo «stop» al minimo. Per le comunità è un problema di efficienza, per ristoranti e trattorie è un problema di redditività. La ZANUSSI GRANDI IMPIANTI vi dà garanzie precise, in proposito. La capillare presenza in Europa dei suoi centri commerciali e la tempestiva disponibilità di ricambi originali, garantiscono ad ogni suo prodotto quel «servizio ininterrotto» (NON STOP) che costituisce, per chi lo usa, la sicurezza di un rendimento costante.

ZANUSSI
SOLIDITÀ & DESIGN
AL SERVIZIO
DELL'EFFICIENZA

Zanussi Grandi Impianti
Via Cesare Battisti, 12
31015 CONEGLIANO (TV)
Tel. 0438 - 35741

Per rinfrescare la gola perché nuoci ai tuoi denti?

Oggi c'è Bentasil
senza zuccheri cariogeni

pastiglie ricche di sostanze balsamiche solo **NATURALI**

ROSSO gola fresca
GIALLO voce chiara
VERDE respiro libero

BENTASIL IN VENDITA SOLO IN FARMACIA